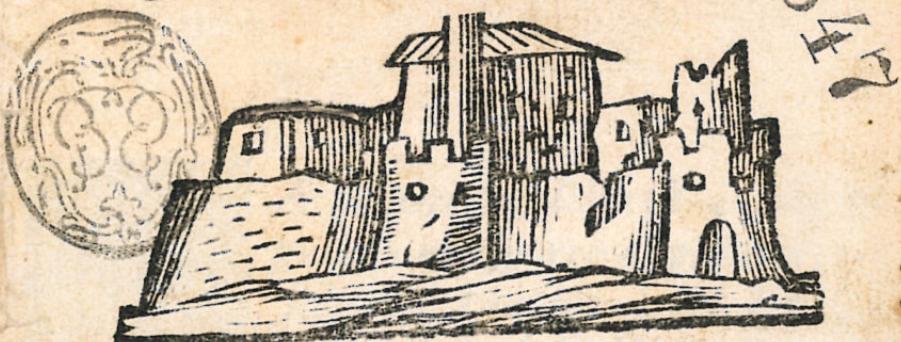


IL
MONTE TESTACCIO
INTERMEZZI PER MUSICA
A QUATTRO VOCI
DA RAPPRESENTARSI
NELL' **CONTROLLO**
TEATRO CAPRANICA
NEL CARNOVALE DELL' ANNO 1760.
DEDICATI
ALL' ILLUSTRISSIMA, ED ECCELLENTISSIMA SIGNORA
LA SIGNORA PRINCIPESSA
DONNA FELICE
BARBERINI CORSINI



IN ROMA MDCCCLX
Nella Stamperia di Girolamo Mainardi.
Con Lic. de' Sup.

Si Vendono da Agostino Palombini Libraro in Piazza
Navona all' insegna di S. Anna.

ECCELLENTISSIMA SIGNORA.

63847



*A rispettosa libertà , che mi
prendo di esporre al pubblico uno
scherzo Poetico sotto i felici
auspicj dell' E. V. anderebbe
ad incontrare il più giusto risentimento del
Mondo spregiudicato , non che della soda
virtù , che ha gran parte frà i pregi dell'
animo vostro , quante volte la circonstanza*

A 2 del

sc. 258/486

del carnevale, che i spiriti anche in gravi
cure immersi a qualche lecito divertimento
invita, e conduce, non le servisse di scusa.
Ardisco pertanto presentarlo sotto i beni-
griffissimi sguardi di V. E. con speranza cer-
tissima, che una sola comparsa nelle sue ma-
ni farà che sia almeno compatito, e gli darà
quel peso, e quel merito, che non ho potuto
io conferirgli con tutto il mio buon Cuore
in darlo alla luce. Ecco l' alto favore che
imploro da V. E. al meschino libretto, e do-
lo questo auguro a me stesso la continuazione
e felice possesso in cui sono di vantarmi con
profondissimo inchino.

Di V. E.

IMPRIMATUR

Si videbitur Rmo Pat. Magist. Sacri Palatii A postol.

Dom. Jordanus Archiep. Nicomediae Vicesg.

IMPRIMATUR

Fr. Thomas Augustinus Ricchinius Ordinis Prædicatorum
Sacri Palatii Apostoli ci Magister.

PROTESTA.

Le Parole, Fato, Numi, e simili sono pure espressi
Poetiche, e non già sentimenti dell' Autore, che si
protesta vero Cattolico Romano.

Omo, Dmo ed Omo Servitore
Giuseppe Balestra.

IM-

A 3

AT-

ATTORI.

TOMBOLINO Oste di Testaccio.

Il Sig. Antonio Rossi.

NINETTA Cameriera dell' Osteria.

Il Sig. Luca Fabri Virtuoso di Sua Eccellenza il Sig. Principe di S. Croce.

TRITONIO Uomo civile, che si trattiene a villegg. in una vigna vicina a Testaccio.

Il Sig. Domenico de Dominicis.

LIVIA Vedova, che parimenti si trattiene in altra vigna vicino a Testaccio.

Il Sig. Gaetano Bartolini.

La Musica è del Sig. Antonio Sacchini Maestro di Cappella Napolitano a riserva dei recitativi, ed arie segnate*, che sono del Sig. Giacomo Monopoli.

Ingegnere, e Pittore delle Scene, il Sig. Filippo Ferraye detto Arnò Romano.

PARTE PRIMA.

SCENA PRIMA

Piano di Testaccio con diverse Tavole sparse per il medesimo, ripiene d' Uomini, e Donne a mangiare e bere, e li Garzoni dell'Oste portando vivande, e vino. Si vedrà il Monte in prospetto, Loggie sotto dello stesso, ed Osteria.

Da una parte vi sarà una Tavola, in cui Livia, e Tritonio staranno con altre persone a mangiare, Ninetta sulla porta dell' Osteria, e Tombolino girando per le Tavole.

Tutti **E** Viva Testaccio
Che tiene il buon vino
L' è fresco, l' è giaccio
Beviamo un tantino
Che gusto che dà.

Liv. Tr. a 2. Qui il Cielo è sereno

Nin. Tom. a 2. Qui l' aura diletta,

Liv. Il sito l' è ameno

Tri. Qui ben si sfoglietta

Ni. Qui amor si trastulla

Tom. La borza qui frulla

Tutti Ridendo danzando

Bevendo giocando

Allegri sì stà.

A 4

Ola

AT-

Tri. Olà Tombolino ?
 Tom. Son lesto Padroni
 Liv. Ninetta ?
 Nin. Comandi.
 Liv. Tr. a 2. Vn fiasco di vino
 Portateci quà :
 Nin. To. a 2. Or fresco di grotta
 Qui pronto verrá. *vanno all'Osteria.*
 Liv. Tr. a 2. Chi sprezza Testaccio
 Buon gusto non há .
 Nin. Signori ecco il fiasco *porta il fiasco.*
 Liv. Riempì il bicchiero
 Tr. Bevendo rinasco.
 Liv. Col bever da vero
 Il male sen và .
 Nin. Tom. a 2. Il vino rallegra
 E da sanità .
 Tutti E viva Testaccio
 Che tiene il buon vino
 L' è fresco, l' è giaccio
 Beviamo un tantino
 Che gusto che dà .
 Tri. Via Sior Oste garbato
 Fateci il conto .
 Tom. E lesto,
 Son venti scudi giusti
 Inclusi otto Piccioni .
 E poi la grazia de sti mei Padtoni !
 Liv. Tr. a 2. Ah ah ah ah ,
 Tom. Che è stato ?

Tr. Che conto ah ah ah ah ! spropositato .
 Tom. Perche Signor ?
 Tr. Volete
 Rubarci la metà .
 Tom. Mi meraviglio .
 Son Galantuom , son noto
 Per tutta la Città , e in ogni loco
 O lontano , o vicino
 Si sà che pesce piglia Tombolino .
 Tri. Eh Birbante
 Tom. Cospetto !
 Come a dir ?
 Nin. Statti quieto *a To.* il conto è giusto *a Tr.*
 Non vi cresce un quattrino .
 Tri. Per voi viso carino
 Non solo i venti scudi ,
 Ma due Zecchini appresso
 Voglio ancora donar .
 Liv. (Questo è un eccesso
 Che mi fa sospettar .)
 Nin. Dunque è aggiustata ?
 Tri. Si Ragazza garbata
 Prendete ; oh che manina
 Quant' è delicatina !
 Liv. (Io sfianio !)
 Tom. (Io temo . . .
 Che costei . . . basta , a buon conto
 E' venuto il danaro
 E posso a qualche impiccio dar riparo .
 Liv. Signor Tritonio andiamo

Che ritornare io sento ogni mio male.

Nin. S' è lecito Signora

Cos' è questo suo male?

Liv. Io Giovinetta,

Qual mi vedi, restai

Vedova d' un Conforte un po' attempato

Cavalier di gran merto, e assai stimato.

Tri. E ver.

Liv. Da quel momento

Provai certo tormento,

Ch' io spiegar non saprei: che dall'inferno

Vn affanno assai strano, e al volto toglie

Il vivace color, basta, egli è un male

Non sò, se immaginario, o naturale.

Nin. Benissimo ho capito;

(Costei cercando vā nuovo Marito.)

Liv. Senta Signor Tritonio

L' aria della campagna è bella, e buona

Ma poi quello star sola...

Nin. Troppo chiaro ha parlato

Ma voglio un pò di corda

Fargli provar. Signor Tritonio mio

Dunque che più badate?

Liv. Quel mio da parte Figlia mia lasciate.

Nin. Signora mi perdoni

Mia disgrazia, e sua sorte

E ch' io sia poveretta

Che altrimenti...

Liv. Non più, guarda Fraschetta!

Nin. A me Fraschetta? e vero

Ma così non dirai

Se mi riesce al fine il mio pensiero.

* Vuol divertirmi un poco

So ben lo quelch' hò da far

Quella Signora spasima

Voglio farla disperar.

Caro voi siete

degno d' amore,

Ah voi m' avete

Ferito il Core.

Quella tarrocca,

Che bel' piacer,

Chi ve lo tocca,

Si puol saper?

Crepa, schiatta

Smorfiosetta,

Rabbiosetta,

Stizzosetta,

Hai già preso il rosichino,

Resta adesso a Sospirar.

S C E N A I I .

Livia, e Tritonio.

Liv. V Edete Temeraria...

Tri. V Si diverta se vuol, prenda dell'aria.

Liv. Andiamo, andiamo via.

Tri. Vada se vuole.

Liv. Che? volette restar?

Tri. Si ancora un poco.

Liv. (André da questo loco,

Ma fingerò un pretesto

Per ritornar ben presto , il fatto mio
Vuo d'appresso veder .) Tritonio addio .

parte

Tri. Oh vedete , costei ,
Già mi fa da Padrona ; Io sì c' ho dato .
Ma quel visino amato
Della vaga Ninetta
Mi rapisce , m' allegra ;
E allor ch' io la mirai
Al primo istante me n' innamorai .
Non só ; quel bel visetto
Subbito il cor m' accece ,
E forte nel mio petto
Un pizzicor mi prese ,
Ch' io non lo so spiegar .
Dirò : come un martello ,
Che tuppe tuppe batte .
Anzi un puncicarello ,
Che puncica , e ribatte
Dirò , come un frullone ...
Neppur ... come un pallone
Dirò ... come ... aspettate ...
Più dico , e più m' imbroglio ;
Ne più impazzir mi voglio
Non ci vuó più pensar .

parte

S C E N A III.

Interno dell' Osteria .

Tombolino , e poi Ninetta ;
Tom. SON dubbiofo , e sbalordito
Và il cervel di quà di là .

Se

Se la prendo colle buone
Superbetta diverrà .
Se ci vado colle brusche
Come un aspide fará ...
Piano un poco ... s' io diceffi ...
Nò ... più tosto , s' io facesfi ...
Si vá bene affè di Bacco
Questo intrico , e questo attacco
Il baston lo scioglierà .

Nin. Via colle buone , via
Non fate lo stizzato .

Tom. Tutto ho bene osservato
Le smorfiette ho sentito ;
Che ? ti credi trattar con un sfondito ?

Nin. Ma con chi l' hai ? che dici ?

Tom. Con te con te sfacciata ... i nostri patti .

Nin. Si si come vuoi tu , non sento i matti .

S C E N A IV.

Tombolino , poi Ninetta che torna , Indi Livia , e Tritonio .

Tom. Ah costei me l' ha fatta
Pria che qui capitasse
Quel Diavol di Tritonio ,
Non parlava così ... ma che ? ritorna ?
Che c' è ?

Nin. Presto un buon letto
Or bisogna allestir .

Tom. Perchè ?

Nin. Venuti
Son certi brutti mali

A 7

Alla

Alla Signora Livia, onde alla vigna
Ritornare non puó?

Tom. Tutto vā bene

Ma vedo ancor con quella il sior Tritonio
Nin. E perciò che vuoi dir? *adirata.*
Tom. Niente, ma parmi... *braccio.*
Tri. Via reggetivi. *a Livia portandola per il*
Liv. Oh Dio!

Non posso caminar.

Nin. Sedete un poco.

a Liv.

Tom. Signora, se lei brama.

Di riposarsi qui, non l' hò pei male,
Ma parlando con tutta pulizia
Il sior Tritonio scusi, e vada via.

Nin. Perchè perchè?

Tom. Non serve

Riscaldarsi Signora.

Tri. Io son venuto

Con la Signora Livia;

Ne posso abbandonarla in questo stato.

Nin. Via non siate sgarbato

Liv. Deh non mi date oh Dio questo cordoglio

Tom. Lei vada via, che qui non ce lo voglio.

* Io qui comando intende?

Io qui son il Padron.

a Tri.

Non vagliono più suppliche *a Liv.*

Non vuo ascoltar più repliche *a Nin.*

Non vuo sentir più chiacchiere *a Tri.*

Non serve strepitare.

Servitor loro... ch'ho un pò da far.

Oh

Oh che l' è lunga...
Questa é insolenza,
E impertinenza,
Questo è un seccarmi,
E' un irritarmi
Precipitarmi,
E un ammazzarmi
Non posso più.

parte.

S C E N A V.

Tritonio, Livia, e Ninetta.

Tri. **C**Ostui mi fa paura

CIo me ne voglio andare. *vuol partire.*

Nin. Fermatevi: a dispetto

Di quello sguajataccio. *piano a Trit.*

Liv. (E sempre sono

Coloro in conferenze.

Ma seguiam l' invenzione) ahi ahi !

Nin. Che avete?

Liv. Mi sento male assai.

Nin. Poverella è gelosa.

Liv. Andiamo, che il dolor ora m' affale.

Tri. Ma in che consiste mai questo suo male?

Liv. * Il mio male è un certo che,

Cosa sia la donna il sá;

Chi lo prova, creda a me,

Non ha mai la sanità.

Nasce, e muore

Qui nel cuore

Alla testa

Fá tempesta,

A 8

Dà

Di pensieri
Lieti, e neri,
Di sospetto
Empie il petto.
Questo è il mal, che provo ohimè!
Ora dite, che cos' è.

parte con Nin.

S C E N A V I.

Tritonio, poi Ninetta, che torna.

Tri. O R vedete, che cose (capisco
Van succedendo al mondo; io non
Son di me cotte tutte e due; stordisco!
Livia brutta non è, ma troppo sciappa.
Ma la cara Ninetta è un bocconcino
Appunto da sfogliato
Una fravola, un pomo delicato.
Eccola, che sen viene.

Nin. La cosa è andata bene
La Signora riposa,
Ma a dirvela mi par troppo smorfiosa.

Tri. E ver: Ma dimmi, o cara,
Non ti senti per me verun affetto?

Nin. Io non saprei... Nel petto
Mi sento un non so che...

Tri. Ma che ti pare,
Quando ti son vicino
Provi piacer?

Nin. Tantino.

Tri. E quando son lontano
Ti duole, ti dispiace?

Nin. Io non ne son capace.
Tri. T' intendo tristarella, tu non vuoi...
Nin. Uh poveretti noi!

Tombolino è là giù col suo Cutiale.
Tri. Non vorrei l'animale (vuol partire.

Mi facesse un affronto. Addio Ninetta
Nin. Eh dove andate in fretta?

Ve lo vedrete in faccia.
Tr. Dunque spiegami tu, che vuoi ch'io faccia.

Nin. Bisognerà nascondervi.

Tri. Ma dove?

Nin. Ah neppur io lo so... Sotto ii camino...

Oibo, non è cosa. (confusa)

Tri. Oh questa sì è curiosa.

Dunque...

Nin. In questo cassone

Dove son le posate, e biancherie

Tri. E vuoi ch'io mi ci metta?

Nin. Sì cor mio non tardate.

Tri. Oh poveretto me!

Nin. Presto; che fate?

Tri. Vado sì, mi chiudo, e poi

Poi di me che ne farà?

Stelle... Amor... Nina... pietà

Questo è il tempo da crepar.

(si chiude nel cassone)

SCENA VII.

Tambolino, Detta, e Tritonio nel Cassone,
e poi la Corte indi Livia.

Tom. **N**ina, son rovinato. affannato.

Nin. Ch'è successo? ch'è stato?

Tom. Il Padrone del vino ...

Nin. Ho già capito.

Il mandato ha spedito.

Tom. E in questo punto

Senz'aver discrezione

Manda la Corte a far l'esecuzione.

Nin. Che serve questa smania,

Non sei già forse il primo.

Degl'Osti, che per debito vā in gabbia.

Tom. Deh Nina non mi far venir più rabbia.

Nin. Eccoli.

Tom. Vuò fuggir.

Nin. Ma dove vai?

(Lo ferma)

Tom. Per la finestra ...

Nin. Nò ferma, che fai?

mentre la Corte viene sona il ritornello
del Quartetto.

Tom. Oh perverso mio destino,
Come io fossi un assassino
Mi volete sequestrar.

Nin. Io mi sento, poveretto
Tenerezza dentro il petto
Nel vederlo maltrattar.

Liv. Che cos'è, cos'è successo?
Io mi sento il core oppresso
Dentro il petto palpitar. Me-

Nin. Meschinello il mio Padrone

Và per debito prigione

Liv. Dagli un pugno non tardar.

Tom. Sì Signora il voglio far.

Nin. Dagli i rami di Cucina

Tom. Signor nò.

Liv. Ma il tempo passa.

Tom. Sù prendete questa Cassa

Tri. (O che sento! Ohimè! ...)

Nin. Stà zitto. (apre un poco.)

Questo Cassa non toccar.

al soldato che vā per prender la Cassa.

Liv. Ma perchè?

Nin. Così vogl'io.

Tom. S'ha da fare a modo mio.

Liv. Tom. (a 2) Qui non giova contradire.

Nin. Qui nessun mi può levar.

(Sede sopra la cassa.)

Tom. Ah Nina traditora!

Liv. Eh dagliela in buon' ora.

Nin. Non lo sperate affè.

Tom. Darò nelle scartate.

Liv. La forza voi adoprate.

(a Tom.)

Nin. Mi scannerò da me

Tom. Scannati quanto vuoi. (leva con

Levati adesso. A noi? (forza Nin.)

Aprite ora la cassa (dal Cassone)

Vedete quel che c'è. (a' soldati)

a 4 Oh che accidente è questo,

Che cafo, che stupor! (sorpresa.)

Son

20

- Nin. Son svergognata ah! misera,
Che pena, che rossor! (da se.)
Liv. Ah che fui troppo credula,
Tritonio traditor. (da se.)
Tri. Oh colpo fatalissimo.
Dei crudo Dio d'amor. (da se.)
Tom. Oh inganno crudelissimo,
Che mi divora il cor.
Tri. Signori, piano piano
Io son venuto quà...
Tom. Non più, prigione (li Soldati)
Presto portate (lo sequestrano.)
Questo Briccone
Senza pietà. (parte.)
Liv. E ben dovere,
Che c'incappaste
Io ne ho piacere
Gusto mi dá. (parte.)
Nin. Fate pianino
Che il far del male
Al poverino
E'un empietà. (parte.)
Tri. Che m'avvenne, ch'è accaduto?
Ah perchè son qui venuto,
Ah m'avesse rotto il collo,
Mi potea pria strozzar.
S' ora vado alla giustizia,
Che dirò? Che mai farò?
Il pensier mi fa tremar.
Nin. Vuò veder... Giacchè son qui

21

- Lo potessi liberar. torna
Liv. Non è andato... stá pur lì,
Lo potessi consolar. torna
Nin.) a 2 (Liv. Signor Tritonio?
Tri. Che mi comandano.
Tom. Questo Barone
Via strascinate.
Nin.) a 2 (Liv. Dell'Oste il debito
Voi sodisfate.
Tri. Or mi ci trovo
Ci vuol pazienza,
Ch' hò da pagar?
Tom. Son doppie cento.
Tri. Ecco il denaro.
Siete contento?
Tom. Si ben; ma vada
Prenda la strada,
Che qui con donne
Ben non ci stà.
Nin. Deh condonate,
Caro Signore.
Tri. Son Bastonate,
Che amor ci dà.
a 4 La rabbia, il dispetto
Mi lacera il petto,
Ah pena maggiore
Il Core non ha.

FINE DELLA PRIMA PARTE.

PAR-

Lo

PARTE II.

S C E N A P R I M A.

Inerno dell' Osteria.

Ninetta, e poi Tombolino.

Nin. **O**H poveretta me ! quanti sconcerti
Cagiona mai l' amore
Fonte d' ogni malanno , ed anticore .

Tom. E ben Ninetta ?

Nin. (Tosta .)

Tom. Non mi degna Signora di risposta ?

Nin. (Crepa , e schiatta così)

Tom. Benché tu mi strapazzi

Pure ti voglio bene .

Nin. Un ben che non mi giova .

Paga i debiti fatti , e lascia il gioco .

E allor ...

Tom. Tutto farò ; ma poi faremo .

Sempre in pace cor mio ?

Nin. Ci penseremo ,

Tom. Che vuol dirci penseremo ?

Tombolino sventurato

Che mi resta da sperar .

Ingrataccia crudelaccia

Perchè dirmi penseremo ?

Ah chi io fudo , gelo , e tremo .

Non

Non ho fiato da parlar .

parte .

Nin. Canta pur quanto vuoi batti la luna

Che vuo far ancor io la mia fortuna . part .

S C E N A I I .

Piano di Testaccio come sopra .

Livia, poi Ninetta , i di Tombolino , e poi Tritonio .

Liv. **D**ice al core un mio pensiero
Che Tritonio qui verrà .
Venga pur quel Mensogniero
Pronta ognor mi troverà .

Ma per oprar con arte
Meglio è che mi ritiri in questa parte .

(si nasconde .)

Nin. Doppo la gran borrasca
Più non vidi Tritonio : ah se la sorte
Mel facesse incontrar .

Tom. La Signorina
Va qui intorno rondando
Chi sá che và pensando
Se mai Tritonio ... orsù per farla tonda
E ben che qui vicino io mi nasconda .

(si nasconde .)

Tri. Benchè mi duri ancora ,
In corpo la paura , io vuò tentare
Se doppo tante pene
Potesse qui trovar l' amato bene .

Nin. Tritonio .

Tri. Nina .

Nin. Tri. a 2. Oh forte !

Pur

24

Tri. Pur ti rivedo al fine .

Nin. Pur ti rimito o Caro .

Tri. Qual Gioja in me si destà .

Nin. O che fortuna è questa .

Nin. *Tri.* a 2. Sia benedetto amore ,
Che tal piacer ne dà .

Tom. (Oh questo sì ch' è troppo in verità .)

Tri. Nina che fà il tuo Cuore .

Nin. La vostra fede aspetta .

Liv. (Ah maledetta .)

Tri. Se aspetta la mia fede , ecco la giuro .

Nin. Ecco la man : or Tombolin non curo .
vanno per darsi la mano e son sorpresi
da *Liv.* e *Tomb.*

Tom. Benissimo

Liv. Bravissimo .

Liv. *Tom.* a 2. Siamo a tempo venuti .

Nin. *Tr.* a 2. Oh Poveretti noi , siamo perduti .

Tom. Tanto vā il gatto all' onto
Finché vi lascia il granfo ,
Ed or vedrem *sfodera il Coltelllo.*

Liv. Sei matto ?

Tu leva l' occasion ferra costei ,
E fà che tutto il mal lo purghi lei .

Tom. Avete ben ragion , a noi Fraschetta
A cento catenacci
Serrata avrai da star , presto vien via .

Nin. Perchè questa pazzia .

Tri. Non lo farete .

Tom. Eh voi ce le volete

Sù

25

Sù presto alla mala ora . a *Nin.* (pianto . . .

Nin. Dunque non v' è pietà . . . per questo

Tam. Non servon pianti , ed urli
Con le lagrime tue tu non mi burli .

Nin. Ma che pretendi ,
Che vuoi da me ?
Tu vuoi ridurmi
A intisichire ,
Tu vuoi portarmi
Certo a Morire .
Se tu sei pazzo
Fatti legare ,
Fatti portare
Ai Pazzarelli ,
Ch' io disperarmi
Non vuò con te .

parte con *Tom.*

SCENA III.

Tritouio , *Livia* , indi *Tombolino* che torna

Tri. A Vete veramente

A Dato un saggio consiglio .

Liv. Lo sò , che dispiace

Ma il vostro dispiacer m' apporta pace .

Tri. Com' e così , ritiro

La mia data parola . . . Viene *Tombolino* .

Tom. Ancora tu sei qui , sangue d'un cavolo ?

Vuo

26

Vuoi andartene al Diavolo, (Coltello.
O vuoi che ti sbudelli... caccia il

Tri. A me? tenetemi

Che voglio... Liv. si frappone.

Tom. Ai tu ragione,

Che costei mi trattien, ma in altro loco
Forse ci rivedrem qualche mattina
E della vita tua farò tonnina.

Tom. Non so chi mi tiene,
Che in mezzo a Testaccio.

Ti rompa il mostaccio,

Ti pesti ben bene,

(a Tri.

E un fiume di sangue

Qui faccia veder.

Poi dice, che ua' uomo...

Cospetto... Mi che?...

Oh Diavolo!... A me?

Signora mia

Questo mi stuzzica,

(a Liv. che io

Questo mi stimola,

(trattiene.

Serralo, mandalo,

Caccialo, portalo,

Che più la flemma

Non so tener.

(parte.)
Tritonio, e Livia.

Liv. Cagion di tanti chiaffi

E' sol quella Pettegola di Nina.

Tri. Or bene Signotina, io son discolto

Dall'impegno primier, e voi pensate

Di non venirmi in avvenire intorno

Ch'io non ci penso più, Schiavo,

buon giorno.

parte.

Liv. Con si bel complimento

L'in-

27

L'ingrato ora mi lascia! Io ch'ho da fare.
Non voglio qui restare, ed alla Vigna
Tornar non mi convien. Son derelitta.
Io sou perduta ohimè! Sciocca chi crede
Sciocca chi a falsi amanti or presta fede.

Ragazze semplicette

Da me da me imparate

Se siete innamorate

Più non cercate amore

Hanno gl' Amanti il core

Solo per ingannar.

parte.

SCENA V.

Tritonio in abito da Rotatore con rotino,
indi Tombolino, e Ninetta.

Ehi... chi vuole il Rotatore

Li cortelli, chi vuole arrotar.

Tom. Bel Zitello

Trit. Comanda?

Tom. Avrei bisogno

Di rotar certi ferri

Trit. Ecco la serva. si accomoda al Rotino.

Tom. Ninetta; quei cortelli,

Ch'an bisogno di rota a me qui porta.

Nin. Eccoli

Tom. Torna dentro.

a Ninetta.

Spendo cinque bajoechi se nol sai

Trit. Coi miei padroni non ci guardo mai.

* Volta Rotino canta l'aria ro-

Rota il cortello tando Cortellio

Vago Vifino

Guar-

Guarda s'ni quello a Ninetta
 Che si t' adora;
 Rota lavora
 Aguzza il dardo
 Volgimi un guardo *come sopra*
 Che mi piagò.
 Questo ferro più rota non vuò.
 Veniamo all' altro.
 Volto Vezzofo
 Beuche sia scaltro *come sopra*.
 L' Oste geloso
 Lo burlerò.

Nin. (Certo se non m' inganno *dase*
 È Tritonio costui)
 Il tuo Procuratore a Tombolino
 Mi pare di veder.

Tom. E' vero è lui. viene il Procuratore affan-
 Caro Sig. Dottor, che vi è di nuovo? nato.

Nin. (Sono finiti ancor questi cortelli?)

Trit. No Visino mio caro)

Tom. M' ha spedito il Fornaro
 Dunque ancora il mandato? *parlando col*
 Oh me precipitato! *Procuratore*

Nin. Che cos'è, che cos'è?

Tom. Che vuoi, che sia!
 Non è niente. Voi dite, *al Procuratore*
 Ma il non aver adesso il danar pronto *Il*
 Mi porta un brutto conto *Proc. accenna*,

Nin. M'è pur non vi è rimedio? *che vada via*

Tom. Farò come voleté

Se

Se ci venite voi.
 Trit. (Oh mancomale
 Che costui se ne và.)
 Tom, Qualcun mi dia
 Cappello, e Ferrajolo, e vengo via.
 Caro Dottore a Voi mi raccomando,
 Se imbrogliar non potete ora il mandato
 Mi butto a fiume come un disperato, *parte*
 Trit. Ninetta mia *col Procur.*
 Nin. Caro Signor Tritonio
 Trit. Cosa vogliamo far?
 Nin. Quel che volete
 Io dipendo da voi,
 Trit. Qui bisogna fuggir.
 Nin. Ma poi la gente,
 Che mai dirà di mè?
 Trit. Non più; t' intendo.
 Ora ò cara ti sposo, e tu farai
 La mia vita, il mio amore
 Dammi la mano.
 Nin. Ecco la mano, e il core. *A 2.*
 Nin. Or son lieta ò mio diletto,
 * E mi sento dentro il petto
 Certi moti affatto ignoti
 Che non so cor mio spiegar.
 Cara anch' io mi senso al core
 Un prorito, un pizzicore,
 Che crescendo a poco, a poco
 Mi fa stupido restar.
 Senti, senti:

Uh

30

Nin. *A 2.* Caro ;
 Tri. Cara ;
 Nin. Senti :
 Tri. Sento :
 Nin. Vuoi tú bene alla sposina !
 Tri. Si mia vita , si carina
 Voglio bene solo à tè .
 Nin. Ma se poi tu mi tradisci ?
 Tri. Ecco in pegno la mia fè .
a 2. Ah ch' lo sento per diletto
 Che vien meno il core in petto
 E più reggermi non sò .
 Tri. Or vuò che stiamo
 In allegria
 Sposuccia mia
 Godi con mè .
 Nin. Si mio tesoro
 Bell' Idol mio
 Son tutta brio
 Se piace à tè .
A 2. Che bel gioire
 Che bel godere
 Così vicino
 Al Caro ben .
 Tri. Mia Sposina , chi son Io ?
 Nin. La mia speme , l' amor mio
 Caro sposo , ed lo chi sono ?
 Tri. Il mio ben , la mia Consorte .
A 2. In così lieta sorte
 Quest' anima costante
 Questo mio core amante
 Brilla per il piacer .

partono .
SCE-

31

SCENA ULTIMA .

Tombolino esce dall'osteria cercando Ninetta .

Tom. A Nina dove andò ?

M Io non la vedo quà . smaniando .

Dove la troverò .

Misero dove stà .

Questa farebbe bella

Ma come ? e quì il Rotino ? si accorge del L' Artefice dov' è ?

Rotino .

Tritonio è l' Assassino ,

Che in Abito mentito

Con lei se n' è fuggito ,

Oh poveretto me !

Liv. Si può saper , che avete ?

Che a tutte l' or gridate ?

Tom. Ah nulla voi sapete

Tritonio quel Birbante :

(Ma se mi vien davante).

Ninetta mi rubbò !

Liv. Che sento ! ahi misera !

Mi torna il male

Acqua Teriacale ,

Che moro quì .

Tom. Oh l' altro imbroglio !

Questá è svenuta

Serrò già gl' occhi entra a prendér acqua

Disse buon dì .

Trit. portando Nina accompagnati da molta

Gente che si porranno nelle Tayole .

Trit. Fate largo o miei Signori

Fate

Fate largo alla mia Sposa
 Che sen vien tutta pomposa
 Queste Spiaggie ad onorar
Nin. Aure liete, e Zeffiretti,
 Che soavi qui spirate
 Le mie Nozze festeggiate
 Con un dolce sussurrar.
Trit. Ride il Ciel per noi Sereno *viene*
Nin. *A 2.* Tutto è gioja, ed allegria **Tom.**
Tom. Il Malan che il Ciel vi dia
Nin. Meno ardire
Trit. Più rispetto
Tom. Me l'avete da pagar.
Liv. Dove son? Nina tu sei? *riviene*
 Come cinta in queste Spoglie?
 Di Tritonio fatta moglie
Nin. *A 2.* mi stà bene lo scialar.
Trit. Gli *A 2.* Ah ch' lo di sdegno fremo,
Tom. *A 2.* Ah per la rabbia tremo.
Nin. Eh via non v'agitate
Trit. Che il mal potria tornar.
Liv. Dippiù voi ci burlate
Tom. *A 2.* Nol posso sopportar.
Tom. Seguiamo il loro esempio
Liv. Il mondo che dirà?
Nin. Il mondo abbia pazienza
Trit. *A 2.* Al fin si quieterà.
Liv. Son combattuta ancora
Tom. Sposiamoci in buon ora

Liv. Ma poi farò felice?
Tom. In pace si starà.
Nin. E un sì gran ben la pace
Trit. *A 2.* Che paragon non ha.
Liv. A' vinto amor sagace
 Ecco mi dono a te.
Tom. Oh Cara, che contento.
 Ti giuro la mia fè.
A 4. Or lieti torniamo
 Ne pria si rammenti.
 Di tanti tormenti
 L'infusto tenor.
Liv. Vada á fuoco l'Osteria
Tom. *A 2.* Venga pure ogni vivanda.
Nin. E rifuoni in ogni banda
Trit. *A 2.* Di Testaccio l'allegria.
A 4. Evviva Testaccio
 Che tiene il buon vino
 L'è fresco, l'è giaccio
 Beviamo un tantino
 Che gusto che dà.

IL FINE.

63847

63847